

LA LEZIONE DEL VERO: ARTISTI VENETI DELL'OTTOCENTO

Antonio Facchin

Bisogna dire innanzitutto che la strategia della Fondazione Cassamarca (presieduta dal prof. Dino De Poli) con un allestimento e una organizzazione veramente lodevoli, ha fatto vedere quali risultati possono arrivare nel nome dell'arte: la mostra sull'Ottocento veneto è un evento davvero rilevante. Gli organizzatori Enrico e Andrea Brunello, i curatori Giancarlo Pausnello e Nico Stringa (studiosi e storici dell'arte classica e moderna) hanno senz'altro sfamato la voglia di una vera storia dell'arte figurativa del Veneto tra l'inizio dell'era romantica fino ai primissimi del Novecento.

I risultati sono molto significativi e esprimono tutta la ribellione di diversi autori di laguna

(e non solo) che, superando lo strato tardo neoclassico bene impostato con Lipparini, gli Schiavoni, anche lo stesso Primo Hayez, la *Venere allo specchio* dell'ultimo Canova, si sentono di esprimere quella lezione del vero che ha aperto le porte alla cosiddetta pittura moderna. Il percorso inizia con Michelangelo Grigoletti, Placido Fabris, Antonio Zona e un esemplare caposcuola che è il Momenti, insegnante all'Accademia di Belle Arti di Venezia di diversi pittori veristi come Giacomo Faureto (che è presente con la *Lezione di anatomia, In attesa degli sposi* e altri), Luigi Nono, Luigi Serena, Egisto Lancerotto.

Una segnalazione importante va a Ippolito

Caffi, artista bellunese che ha sorpreso addirittura il pittore inglese Turner durante il suo viaggio a Venezia. La sua presenza alla mostra si configura con delle opere come *L'Eclisse di sole, Nebbia in piazza San Marco* e il genialissimo *Autoritratto*. Questi lavori sono senz'altro una preveggenza di quel simbolismo che ha la sua punta nel misterioso Odilon Redon.

I pittori della scena popolare come Alessandro Milesi (presente anche con i suoi importanti ritratti), Luigi Serena e ancora il silenzioso Luigi Nono e il descrivibile Faureto. Poi, come una forza dell'anima paesaggistica, affiora quel Guglielmo Ciardi che sarà da archetipo per tutto il resto del primo Novecento. Ci rende felici



vedere in mostra un artista come Oreste Da Molin, presente con alcune opere molto significative tra cui il prorompente *Nudo femminile* (di schiena), che sembra affiorare come una sensuale meraviglia. Una visione, in sostanza, bene strutturata che aiuta a capire quali generi individuali venivano messi in campo allora, unendo simbolicamente i colori e la vita della terra veneta. Ogni artista con la propria storia e il proprio bagaglio culturale per un momento pittorico che ha lasciato tracce significative.

L'ottocento veneto. Il trionfo del colore
Treviso, Casa dei Carraresi
fino al 27 febbraio 2005
Catalogo Canova

a Treviso

agendarte

— MERANO. + Positive (fino al 9/01/2005).

Articolata in tre sezioni, dedicate ai temi del Sociale, dell'Emergenza guerra e dell'Individuo, la mostra testimonia l'esigenza degli artisti di manifestare con l'arte la partecipazione alle sofferenze altrui. Espongono, tra gli altri: J. Holzer, M. Hatoum, W. Kentridge, S. Mezzaqui e F. Vaccari.
Kunst Merano/Arte, Edificio Casa di Risparmio, Portici 163 Tel. 0473.212643

— NAPOLI. Julian Schnabel (fino al 16/01/2005).

Dopo le tappe di Francoforte e Madrid giunge in Italia la grande retrospettiva dedicata all'artista e cineasta statunitense Schnabel (New York, 1965).
Mostra d'Oltremare, Padiglione America Latina, ingresso viale G. Marconi. Tel. 081.4976128-130.

— ROMA. Tano Festa. Da Mondrian a Michelangelo. Opere dal 1963 al 1978 (fino al 29/01/2005).

La mostra, che presenta 12 opere di Festa (Roma, 1938-1988) accomunate dalla «citazione», inaugura il nuovo spazio espositivo nel centro commerciale di Cinecittà.
Cinecittà Arte Contemporanea, via Palmiro Togliatti, 2. Tel. 067220910

— SIENA. Falsi d'autore. Iclilio Federico Joni e la cultura del falso tra Otto e Novecento (prorogata al 9/01/2005).

Prima grande rassegna dedicata al fenomeno della falsificazione di opere d'arte del Tre e Quattrocento durante il XIX e XX secolo.
Santa Maria della Scala, p. Duomo, 2. Tel. 0577.224811

A cura di Flavia Matitti

Spazi sensibili per sensibili allo spazio

Sette artisti al Pac di Milano per sette «soluzioni abitative» degli ambienti del museo

Renato Barilli

Milano, nell'arte contemporanea, presenta uno stridente contrasto tra le gallerie private, che vi sono numerosissime, al servizio di un collezionismo anch'esso diffuso e capillare, e invece le istituzioni pubbliche, assai più restie a entrare in tale settore, in definitiva affrontato dal solo Padiglione d'Arte Contemporanea (PAC). Bisogna peraltro conoscere che questo museo, posto al momento sotto la direzione del francese Hubert Martin, offre in genere buoni prodotti. Attualmente vi si può vedere la rassegna *Spazi atti*, che è la versione nostrana del concetto inglese di *site-specific*, cioè di installazioni concepite dall'artista avendo a mente le caratteristiche del luogo da occupare, con infinita flessibilità di soluzioni. Sette tra i migliori campioni della ricerca in corso sono stati selezionati da Roberto Pinto (fino al 20 febbraio, cat. Five Continents), e appunto animano nei modi più vari e impensati gli spazi dell'edificio.

Volendo procedere col criterio della felicità del risultato, metterei al primo posto Loris Cecchini, quarantenne, come quasi tutti gli altri, che anima la galleria superiore del Padiglione collocandovi le scocche di alcune roulotte, e così cogliendo a volo la caratteristica del nomadismo, che è tra i connotati più significativi della nostra condizione posmoderna e postindustriale: un po' come il grande partiarca dell'Arte povera, Mario Merz, che non si è mai stancato di darci degli igloo realizzati in tanti possibili materiali, ma in genere trasparenti, per rendere ancor più leggera e



Una delle roulotte trasparenti di Luigi Cecchini in mostra al Pac di Milano

aerea la nostra condizione nomadica di ritorno. Così pure fa Cecchini, le cui roulotte fungono da carrozze incantate per la discesa sulla terra, o la risalita in cielo, di qualche Biancaneve dei nostri giorni, con scambio osmotico tra il dentro e il fuori: alcuni motivi floreali stampati sulle pareti trasparenti dei cocchi si proiettano nell'ambiente tempestandolo di motivi cellulari, con la possibilità di ricordare la formidabile intuizione di Dorflès, quando ci ha parlato di una cito-architettura come nostro destino futuro.

Un destino astrale è preannunciato anche da Mario Airò, ben noto animatore della scena artistica milanese, che fa piovere dall'alto sei proiezioni di altrettanti spirali cabalistiche, misteriosi tracciati emessi da stelle o pianeti remoti, captati dal pavimento come iscrizioni intriganti da decifrare. A conferma di un simile carattere eterico, l'installazione riecheggia il celeberrimo titolo di Cronin, *E le stelle stanno a guardare*, procurando che dal cielo piovano anche dei meteoriti, preziosi cristalli da cui quei tracciati cabalistici vengono trapuntati, forse anche per condurvi un gioioso e infantile «gioco della luna»; e non manca neppure una colonna sonora, anch'essa rivolta a captare una diffusa «musica delle sfere».

Un altro risultato straordinario ci viene da Luca Pancrazzi, che fa scorrere, accanto alle colonne chiama-

te a reggere il primo piano, una serie di duplicati finti, tagliati all'altezza dell'occhio in modo da poter inoculare, negli spaccati così ricavati, delle microvedute urbane, quasi invitandoci a penetrare in una dimensione lillipuziana. Questa idea di un taglio crudele all'altezza dell'occhio viene ribadita anche dalla soluzione di opacizzare la grande vetrata sul parco, tranne che per una strisciolina sottile, scorrendo lungo tutta la parete come una rasoiaia implacabile. In un'altra stanza Pacrazzi ricorre a un trasparente contenitore di materia plastica per raccogliere un'immensa bolla d'aria, che funziona anche da lente d'ingrandimento per ammirare un paesaggio sul muro di fronte, quasi si trattasse di un enorme cristallino degno dell'apparato visivo di un gigante. Lì accanto Massimo Bartolini tenta l'inosabile, ovvero cerca di avventurarsi anche nell'ambito degli odori e di cogliere le sensazioni olfattive, che assieme alle degustative sfuggono per ora a ogni possibilità di registrazione. L'artista ci invita ad attraversare una stanza inondata da un acre sapore di terra per entrare in una sala successiva invasa da un profumo di gelsomino. Però la confezione troppo neutra dei contenitori banalizza e in definitiva annulla l'impat-

to degli odori. La più giovane del gruppo è l'appena trentenne Marzia Migliora, che si affida all'ormai troppo diffuso linguaggio video per offrirci degli esercizi ginnici, alquanto schematici e schematici, nonostante la grandiosità della proiezione condotta in un maxi-formato.

Ma la partecipazione più singolare ci viene dal più anziano del gruppo, Alberto Garutti (nato nel 1948), un «duro» delle soluzioni concettuali più ardite, al limite dell'invisibile, come è in questo caso, in cui si è limitata-

Spazi Atti/Fitting Spaces
Milano
PAC
Via Palestro 14
Fino al 20 febbraio 2005

to a cospargere di vernice fosforescente gli arredi del PAC, in modo che questi, nottetempo, e in totale assenza di noi visitatori, si diano a manifestare una natura fantasmica, che possiamo solo immaginare, a meno

di non penetrare furtivamente nel PAC durante le ore di chiusura, quando esso si mostrerebbe trasformato in una arcaica *haunted house*.

E infine il settimo invitato, Patrick Tuffo, anche lui trentenne, gioca all'esterno, su tre alberi del parco attiguo, da cui il titolo della sua installazione, *t(h)ree*, addobbati da una serie di lampadine stroboscopiche che si danno a luccicare a intermittenza appena calano le tenebre, come se anche la vegetazione divenisse «abitata» da anime in pena.

Dalle sculture alle lettere: un libro e tre mostre tra Legnano e Milano dedicate all'artista

Quattro volte l'arte di Fontana

Pier Paolo Pancotto

Nella primavera del 1947 Lucio Fontana, appena rientrato a Milano dall'Argentina, dà vita al Movimento Spazialista redigendone e firmandone il manifesto programmatico; in questo clima nasce, tra l'altro, la Scultura spaziale, datata appunto '47 ed esposta l'anno successivo alla prima edizione della Biennale di Venezia del dopoguerra. Un'opera nodale, dunque, quest'ultima nel percorso artistico di Fontana e, in particolare modo, della sua fase più matura segnata, per l'appunto, dallo sviluppo del concetto di spazialismo. A questa stagione, della quale la scultura costituisce l'avvio ideale ed il cui termine ultimo coincide circa con la morte di Fontana avvenuta a Milano nel 1968, fa riferimento una mostra a cura di Paolo Campiglio ordinata a Legnano. Che, attraverso una selezione di lavori di varia natura - dai Concetti spaziali su tela, ferro e terracotta degli anni Cinquanta e Sessanta ad una ricca documentazione a matita, acquarello, china e biro su carta dello stesso periodo -, la maggior parte dei quali provenienti dalla Fondazione intitolata all'artista (dalla quale giungono anche alcuni manifesti presentati in appendice all'esposizione), narra esaurientemente e con sicurezza scientifica l'avventura creativa di Fontana nel periodo spazialista. Che pure, anche se in termini più ampi e non circoscritti, è considerato al contempo da un'altra iniziativa: la pubblicazione del volume (presentato in coincidenza d'una mostra ordinata presso la galleria Porro di Milano e poi a Londra) di Enrico Crispolti *Carriera «barocca» di Fontana*, nel quale, per la cura ancora del medesimo Campiglio, sono raccolti una serie di testi su Fontana pubblicati da Crispolti dal 1959 ad oggi e il carteggio intercorso tra i due dal 1958 al 1967. Come Crispolti stesso ricorda egli conobbe Fontana verso la fine del '57

«andandolo a cercare a Milano (da Roma) nel suo studio in corso Manforte 23. E fu subito una rivelazione»; da quel momento in poi tra l'autore «sessantenne, disposto a dare credito d'attenzione e disponibilità di dialogo a un critico proprio del tutto ancora in erba, neanche venticinquenne» si stabilì un rapporto intenso sia dal punto di vista professionale che umano. Rapporto alimentato ulteriormente e con continuità anche nei decenni successivi alla scomparsa di Fontana e concretizzatosi, tra l'altro, in fondamentali realizzazioni editoriali di Crispolti come il catalogo generale dell'autore (1986) e i volumi monografici per le retrospettive dedicategli a Roma (1998) e Milano (1999) nel centenario della nascita. Rispetto ai quali, tuttavia, il libro odierno, con i suoi brani selezionati nel *Taccuino critico* e gli scambi epistolari sommati nel *Carteggio*, assume un tono differente, per certi versi più intimo, poiché prende le mosse dall'esperienza personale e non solo da quella professionale dello storico dell'arte. Tono che lo caratterizza particolarmente sotto il profilo umano, destinandolo alla lettura non solo degli studiosi, i quali potranno finalmente trovare tutti d'un colpo scritti e spesso difficili da reperire nelle più tradizionali ricerche bibliografiche, ma anche di un pubblico più ampio, che attraverso esso potrà riflettere su una realtà culturale assai diversa da quella odierna sebbene non così lontana nel tempo.

Lucio Fontana. Opere 1947-1965.
Legnano, Palazzo Leone da Perego
fino al 30 gennaio
L'immagine di Fontana in una raccolta di affiche
Legnano, Banca di Legnano
fino al 28 gennaio

Carriera «barocca» di Fontana
di Enrico Crispolti, a cura di P. Campiglio, Skira, pp. 432, 32 euro
Carriera «barocca» di Fontana
Milano, Galleria Amedeo Porro
fino al 21 gennaio

democrazia e diritto

trimestrale del Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato

da novembre in libreria

Costituzionalismo 2/2004

Umberto Allegretti,
Costituzione italiana, Europa, globalizzazione

Riforme costituzionali e sistema Berlusconi

Gaetano Azzariti,
Per un diritto costituzionale «normativo»

Alfonso Di Giovine,
Fra cultura e ingegneria costituzionale: una forma di governo che viene da lontano

Percy Allum, *Quo vadis? Intransizione all'italiana*

Marcello Degni,
Riforma costituzionale e finanza pubblica: elusioni e confusioni

Europa

Lorenzo Chieffi,
La nuova dimensione costituzionale del rapporto tra Regioni e Unione europea

Nicoletta Maraschio,
L'Europa e la questione linguistica

Giovanni Moro,
Il «divario transatlantico» e il confronto sulla cittadinanza

Globalizzazione oggi

Erhard Denninger,
Diritto e procedimenti giuridici: legame comune nella società multiculturale

Maria Rosaria Ferrarese,
Lo stato di eccezione nella globalizzazione

Boaventura de Sousa Santos,
Casi di diritto emancipatorio

Paolo Morozzo della Rocca,
Il principio di dignità della persona umana nella società globalizzata

Domenico Secondulfo,
Le conseguenze personali e sociali della globalizzazione: il mutamento valoriale



Richiedetelo per la vostra sezione, per le vostre feste, per la campagna di tesseramento 2005 ai seguenti numeri:
Tel. 0425.21466-7 / 0426.45900 Tel. e Fax 0426.372175
Con questa iniziativa aderiamo all'appello dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, parte del ricavato andrà in sottoscrizione all'ANPI.



Federazione di Rovigo

euro 18,00 - abbonamento annuale, euro 70,00
Editore FrancoAngeli s.r.l., Viale Monza 106, 20127 Milano
ccp 17562208